

I consigli
della
redazione

Hwang Sok-yong
Come l'acqua sul
fiore di loto
(Einaudi)

Manuele Fior
L'intervista
(Coconino press)

Vinicio Capossela
Teferi
(Il Saggiatore)

I racconti

Sublime baraonda

Sam Lipsyte

La parte divertente

Minimum fax, 232 pagine,
15 euro



C'è un punto in cui la banale trascuratezza volge in tragedia. Ma dove esattamente? Come? Con quale effetto? Per trovare una risposta a queste e altre pressanti domande non fareste male a dare un'occhiata alla sublime baraonda della nuova raccolta di racconti di Sam Lipsyte, *La parte divertente*. Lipsyte si muove con esperienza lungo il confine tra umorismo e pathos, presentandoci personaggi che rimangono in volo solo finché pedalano nelle ruote della loro immaginazione come criceti in gabbia. Il divertimento sta nel guardare con quanto trasporto e furia pedalano, le loro gambe girano vorticosamente persino quando le loro fantasie sono sul punto di crollare in picchiata e schiantarsi al suolo. Non tutti, però, crollano a terra e prendono fuoco. Alcuni, dopo la caduta e l'incendio, sgattaiolano via dal relitto e si guardano attorno cercando di ricomporsi.

Il debole di cuore avrà forse bisogno di coprirsi gli occhi con le mani mentre i personaggi di Lipsyte precipitano, ma consiglio di lasciare tra le dita una fessura, anche minima, per continuare a guardare. È troppo esilarante per lasciarselo scappare e, se questa è la "parte divertente", chi ha bisogno delle angosce e dei tormenti della letteratura russa? Di angosce e tormenti ce ne sono abbastanza anche in America, o meglio nella Man-



Sam Lipsyte

hattan e nel North Jersey di Lipsytelandia, che è spassosa, guasta e disturbata. *La parte divertente* dispiega una panoplia tutta americana di buoni a nulla, idioti, drogati, perdenti e compiaciuti so-tuttoio che di fatto non sanno niente. La rivelazione, la saggezza e la pace interiore compaiono di rado, se non mai. *Deniers*, che è forse il miglior racconto della raccolta, ha per protagonista Mandy, 30 anni, insegnante di *cardio ballet* al Jewish Community Center e figlia di Jacob, un sopravvissuto all'Olocausto con un brutto carattere. Mandy sta cercando di riprendersi da una seria dipendenza dal crack e da un'infanzia difficile: programmi in dodici passi, *cardio fitness* e fantasie di isolamento riempiono i suoi giorni fino a quando uno sconosciuto, alto e bello, irrompe nella sua vita. "Sei attratto da me?", chiede Mandy. "Non in un modo sano", risponde lui.

Ben Fountain,
The New York Times

Julia Deck

Viviane Élisabeth Fauville
Adelphi, 129 pagine, 15 euro



Lunedì 16 novembre, in pieno divorzio dopo due anni di "orrore coniugale", intrappolata dal suo bambino di tre mesi e dal suo piccolo appartamento da sistemare, Viviane Élisabeth Fauville non ne può più. Va a visitare d'urgenza il suo psicanalista, che le ammannisce il solito mucchio di banalità e le prescrive qualche pillola in più. È troppo. Soprattutto quando, guarda i casi della vita, hai un coltello da cucina nella borsetta. La convocazione al commissariato del quinto *arrondissement* non si fa attendere. Ma come immaginare che una donna borghese di 42 anni, con un neonato in braccio, possa essere una criminale? Nessuno ci pensa, d'altronde, né la vedova dello psicanalista né la sua giovane amante incinta né Tony, altro paziente snervato, tutti possibili sospetti che Viviane, sempre più smarrita, pedina per tutta Parigi. Tutto corre molto veloce, tutto è surrealista nel vagabondare di questa donna la cui cura per il dettaglio (conosce la sua Parigi a memoria) cresce all'unisono con la sua follia. Il lettore si sentirà anche lui fuorviato? Julia Deck ha letto Samuel Beckett, e lo ha letto bene. Questo primo romanzo, scritto con grande padronanza, lo attesta.

Marianne Payot, L'Express

John Berger

Il taccuino di Bento

Neri Pozza, 173 pagine, 20 euro



John Berger rispetta i fatti ma si preoccupa poco dei confini che dovrebbero separare la storia dalla critica, la politica dalla biografia, la memorialistica dalla finzione. Come

molti dei suoi libri precedenti, *Il taccuino di Bento* contiene pagine che potrebbero ricadere in una o più di queste categorie. Berger parte dalla tradizione secondo cui il filosofo Benedetto Spinoza, contemporaneo di Rembrandt, espulso dalla comunità ebraica di Amsterdam a causa della sua indipendenza, portasse con sé un taccuino su cui spesso disegnava. Cosa potrebbe contenere il taccuino di Spinoza, si chiede Berger, se mai fosse ritrovato? Risponde con una meditazione sul disegno, punteggiata da immagini realizzate con inchiostro o carboncino e da citazioni dall'*Etica* e dal *Trattato sull'emendazione dell'intelletto* di Spinoza. Attraverso dimostrazioni e aneddoti, Berger arriva a risposte che si armonizzano con la bizzarra metafisica di Spinoza. E suggerisce, senza molto ottimismo, che la disciplina del disegno potrebbe mitigare la brutalizzazione dell'immaginazione nel mondo contemporaneo.

Kenneth Baker,
San Francisco Chronicle

Amity Gaige

Il segreto di Schroder

Einaudi, 288 pagine, 19,50 euro



"Quello che segue è un resoconto di dove siamo stati Meadow e io dopo la nostra scomparsa", annuncia Erik Schroder all'inizio del romanzo di Amity Gaige. È scritto in forma di una richiesta di scuse rivolte dalla prigioniera alla ex moglie Laura, a cui tenta di giustificare il rapimento della figlia di sei anni. Erik può evocare nel lettore lo Humbert Humbert di *Lolita*, ma il fantasista solitario e amorevole del romanzo di Gaige è una creatura molto più benigna. Schroder non è un rapitore ma un buon